IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num. 17. | Abbonamenti | Un anno L. 8.— Un semestre » 4.— Un numero separato Cent. 5. | Si pubblica il Martedì e il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 24 Marzo 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 23 marzo.

Chiuso il Parlamento, ammalato, e per davvero stavolta, il presidente del Consiglio, la politica interna nulla presenta di nuovo. C'è un po' d'agitazione, ma tutt'affatto pacifica, nei centri agricoli. Fittabili ed agricoltori si radunano, per avvisare ai mezzi di far fronte all'invadente concorrenza dei prodotti americani. Si invocano dazi protettori e sgravio di imposte. Non si vuol pensare che, trenta anni fa, il prezzo delle derrate era tra noi al disotto di quello che costano oggi le americane; che l'aumento, fino a jeri verificatosi, non fu altro che conseguenza di speculazione, la quale ora si volge ad altra parte, perchè ci trova il tornaconto; che, in proporzione al prezzo delle derrate, aumentò il valore dei terreni e quindi il capitale ebbe bisogno d'una rendita maggiore. Ora questa rendita non si può più ottenere. Che resta a fare? Ridurre il capitale, ritornare il valore del terreno a quello che era trent'anni or sono. Lo sgravio dell'imposte ne verrebbe di conseguenza e senza bisogno di dazi protettori, sarebbe trovato il modo di far concorrenza e quanto ci vien dall'America. Ma questo sarebbe il modo più semplice e più ovvio per risolvere la questione, per cui si può essere certi che non se ne vorrà manco parlare.

La lega per la revisione della Costituzione, in Francia va estendendosi e rafforzandosi. Non è per essa, ad ogni modo, che potrà venir turbata la tranquillità della Repubblica.

Qualche tumulto ebbe luogo a Vienna per causa di adunanze di operai.

In Ispagna continuano le persecuzioni contro le sette anarchiche.

I tentativi anarchici, gli scoppi dinamitici, la *mano nera*, l'irredentismo, il nihilismo, ecc. sono causa o pretesto a che si riparli, con una certa insistenza, di trattative per una convenzione internazionale, fra tutte le potenze grandi, medie o piccole dell'Europa, riguardo all'estradizione degli imputati di reato politico.

Con l'aria di reazione che spira da tutte le parti, nulla ci deve ormai stupire.

Ciò che vogliamo

I nostri amici ci conoscono: essi sanno che i nostri intendimenti non hanno secondi fini, che non partono da equivoci, ma amano avere il loro trionfo percorrendo una via netta, precisa, ben definita.

Ma si sa che, specialmente là dove c'è più frequente e diverso l'attrito delle idee e delle personalità, facile manifestasi la malafede degli avversari, che, fraintendendo, di proposito deliberato, il nostro programma chiaro reciso, e la coerente nostra condotta successiva, ci hanno attribuito intenzioni non che noi ci siamo mai sognati di avere e che avremmo respinto volta per volta, se quel sistema di lotta politica non ci avesse proprio stomacato.

Però, a sbugiardare le maligne insinuazioni dei nostri nemici, così dobbiamo chiamarli, dacchè non li crediamo degni di dirli avversari, ed a chiarire meglio, se fosse possibile, a qualche dubbioso nostro amico, che potesse essere rimasto titubante da lojolesche arti, ciò che vogliamo; ecco per sommi capi il nostro vero e genuino programma, che vorremmo generalizzato e diviso dalla democrazia italiana.

1. La *parte popolare italiana* rende ossequio senza reticenze e riserve ai plebisciti, che fondarono lo Stato d'Italia, e intende di non uscire in verun modo dall'orbita legale.

2. Mira anzi a conseguire i propri intenti coll'opera de' legittimi poteri, ed a procedere anche in ciò si guardinga, che mai per sua causa la incolumità pubblica sia messa in forse.

3. Manifesta inoltre come supremo voto, che si renda ad ogni costo forte la nazione di fronte allo straniero, e nel momento del pericolo si schiera tosto unanime sotto il vessillo del principe.

4. Ned è in fine ispirata da alcun livore o da alcuna gelosia verso i ceti maggiori, cui tutti per contro comprende nel nome di popolo e appella al servizio onorato della patria.

5. Ciò premesso, essa crede, che lo Stato sia di tutto quanto il popolo, e che questo non abbia alcun signore sopra di sè, nè altri freni, tranne le sue proprie istituzioni e le norme eterne del giusto e del vero.

6. Laonde, a prescindere dalle forme di reggimento, si propone di attuare e svolgere la popolarità in tutti i modi possibili, sì nell'ordine politico e sì nelle altre sfere della vita giuridica, economica, morale e intellettuale.

7. Facendo sì, che da un lato ogni cittadino vi abbia in diritto e in fatto la capacità civica, e dall'altro che ad ogni cittadino il consorzio civico equanimente dispensi i suoi benefici.

8. Riconosce adunque, che per l'iniquo retaggio de' secoli l'ordinamento della società civile è ancora oligarchico e viziato dal privilegio, e che in particolare i ceti minori giacciono in una mal dissimulata servitù di fatto.

9. E, lungi di temerne l'affrancamento, si affratella cordialmente co' medesimi, e proprio nella soluzione della gran contesa sociale ricerca, seco loro, il principio di una novella era di grandezza e di gloria alla patria.

10. Al quale scopo, al di fuori d'ogni utopia socialistica, ma ne' puri termini del diritto e della civiltà, che sempre più devono sulle basi storiche migliorare e avanzare, propugna la loro redenzione.

E dopo ciò lasciamo che la calunnia dei tristi si eserciti a suo mal talento: sicuri nella nostra coscienza di lavorare per il bene della patria, riserberemo per essi tutto il nostro disprezzo.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22 marzo 1883.

(C. M. Nessuna novità nel campo politico: pare che in questa settimana di passione tutto sia assopito e gli animi si aprano a sentimenti di religione e d'amore. S. E. Depretis è malato; le Camere chiuse, i templi aperti, gli altari vestiti a gramaglia. Un tempo, cioè prima del 70, in questa settimana l'affluenza dei forestieri in Roma era grandissima: venivano ad assistere alle mistiche funzioni che si celebravano nella cappella Sistina: oggi invece, più che per la religione, i forestieri si affollano nell'eterna Città a godersi la tiepida primavera, che rinverdisce ed infiora le piante e porta ai polmoni un'aria tiepida, che, per la salute, vale un tesoro. Con ciò non voglio dire che le tradizionali funzioni non si compiano, ma i profani non possono presagirle, quantunque si dica che il giorno di Pasqua, il pontefice impartirà la benedizione dalla finestra grande sopra il vestibolo della chiesa di S. Pietro.

* * *

In questo momento che vi scrivo la gente si affolla nelle vie alla visita dei sepolcri. Vanno a frotte fanciulle vestite di nero: entrano ed escono dalle chiese, prefiche commosse, più per seguire una vecchia abitudine che per un sentimento di vera religione. Le vie sono animatissime, le chiese affollate ed è spettacolo che attrae anche gli scettici. E il via-vai durerà fino a tre ore di notte, con grande soddisfazione dei giovanotti e delle ragazze, che, nelle penombre del tempio, avranno modo di scambiare la sorrisa parolètta breve, la stretta di mano ed anche il bigliettino profumato. Poichè, vedete, in nessuna città io credo come a Roma, si fa servire da mezzano il libro di preghiere, e quando Guerrazzi scriveva che gli italiani si innamoravano in chiesa, diceva una grande verità, se pensava alle costumanze di questa città. Qui gli amori nascono in chiesa: al suono degli organi, al profumo degli incensi, all'acre odor delle viole primaverili, amore lancia i dardi infuocati, e la chiesa diventa un luogo di ritrovo sicuro per intavolare più o meno lecite relazioni, per filare la tela dei desiderii ardenti.

* * *

L'idea dell'amore mi porta necessariamente a quella del matrimonio, e, per illazione, passo poi al divorzio, che fu l'argomento della sesta ad ultima conferenza tenuta dal P. Curci domenica scorsa.

In sostanza le argomentazioni dell'egregio conferenziere sono state trite e ritrite da molti altri prima di lui e in conseguenza non ha detto niente di nuovo. Ha tenuto per base il « *Ciò che Dio unisce gli uomini non possono disgiungere* » senza tener conto che oggi il matrimonio, essendo una istituzione civile, anche il divorzio deve entrare nella nostra legislazione. Troverà degli oppositori, massime nel Senato, ma ciò non toglie che esso non sia un portato ed un bisogno della moderna civiltà. Quasi in tutta l'Europa il divorzio è ammesso, nè si trovano quei perturbamenti morali e materiali delle famiglie, che si vorrebbero dedurre come natural conseguenza. Ammessa la separazione quale è oggi, il non ispingersi sino al *divorzio* sarebbe una vera immoralità, un fomento allo scatenarsi delle passioni ed il legislatore savio deve tutto prevedere e a tutto provvedere. Lo Zanardelli ripresenterà quanto prima il progetto già elaborato dal Villa suo predecessore, e speriamo che il divorzio entri nella nostra legislazione, circondato s'intende da quelle guarantigie che non lo facciano scivolare nel campo degli abusi a danno della società e della famiglia, che noi pure, con Cicerone,

reputiamo: *fondamentum et seminarium reipublicae.*

* * *

Dall'ultimo censimento ufficiale, poichè è risultato aver Roma oltre 300,000 abitanti, quanto prima uscirà il decreto reale che scioglie il Consiglio Comunale ora di 60 consiglieri per procedere alla formazione di un nuovo Consiglio di 80 consiglieri secondo la vigente legge. La Giunta attuale rimarrà in carica fino alla formazione della nuova amministrazione per il disbrigo degli affari ordinari.

Si prevede che la lotta sarà accanitissima tra i varj partiti e pur troppo se ci saranno scissure, andranno a beneficio del partito clericale che godrà tra i litiganti. Le varie frazioni del partito liberale se coalizzate, sarebbero sicure della vittoria, ma purtroppo i moderati preferiscono unirsi ai nemici della patria, piuttosto che dare il voto a quelli che essi credono nemici delle istituzioni, le quali, per essi, valgano più di quella. Le elezioni hanno, se anche amministrative, un grande significato nella Capitale del Regno, e possono dare un'idea dell'indirizzo del governo. Da alcuni si crede che il Coccapieller sarà portato anche al Campidoglio nelle nuove elezioni, ma posso assicurarvi che per il feroce tribuno, comincia a cambiarsi il vento e ad avverarsi il dettato

Ai voli troppo alti e repentini
Sogliono i precipizi esser vicini.

Potrebbe darsi però che il Processo contro il Tognetti e compagni, rialzasse le sorti dell'*Ezio* e gli desse una spinta nel favor popolare che pare vada dileguando.

* * *

Domenica giunsero a Roma circa 200 studenti universitari. Vennero a prostrarsi sulla tomba di Vittorio Emanuele e poi uniti ai compagni dell'università Romana, andranno a visitare l'isoletta di Caprera.

Domenica, da parte loro ci fu la indispensabile dimostrazione al Quirinale. Musiche, evviva e torcie. Il Re accolse cortesemente una deputazione di queste speranze della patria e delle istituzioni, fece il solito fervorino ed essi se ne vennero via allegri come pasque vociando a piena canna: evviva al Re e alla famiglia reale.

E con questa peregrina ed importante notizia faccio punto, augurandomi nuove occasioni da poter annunziarvi fatti di così alta importanza.

E per quanto mi riguarda, augure ai cento mila lettori del *Popolo* la buona Pasqua colle uova e pizza relative.

DAL PIEMONTE

(Nostra corrispondenza particolare)

Esposizione Generale Italiana — 1884.

Torino, 19 marzo.

Le notizie che qui giungono d'ogni provincia sull'opera delle Giunte distrettuali e locali sono molto liete; essa procede attiva in tutta Italia ed ora è specialmente intenta a far sì che gli espositori presentino in tempo utile le loro domande d'ammissione.

Benissimo! E se v'ha qualche industriale che per indolenza faccia il sordo peggio per lui, poichè quand'anche per simili domande venisse dopo il 12 aprile, accordata una proroga, non saranno certo gli ultimi arrivati che alloggieranno meglio.

La *Mostra internazionale d'elettricità* è dunque una cosa stabilita.

Fra ieri e l'altro ieri venne diretta agli *elettricisti* d'ogni paese la Circolare che afferma quest'importante deliberazione e v'è a sperare che sarà presa in seria considerazione.

Più che agli stranieri però, benchè ammessi a concorrere a tutte le ricompense, questa notizia deve tornar gradita a' scienziati italiani.

Senza tener calcolo che in occasione della Mostra Nazionale, era in diritto d'aver una *sezione speciale* per l'elettricità il paese in cui nacquero Volta e Galvani, questa mostra è pei nostri cultori d'elettrologia una vera fortuna. Essi potranno così senza affrontare le spese d'un lungo viaggio all'estero studiare in casa propria i progressi di una scienza divenuta ormai tanto importante. Coloro che intendono prendervi parte attiva si ricordino che il tempo utile per le domande d'ammissione scade col 30 prossimo giugno.

I lavori di costruzione al Valentino progrediscono molto alacremente e l'attività degli assuntori, la intelligente oculatezza e sorveglianza dell'ingegnere civico ne assicurano che col primo I dicembre gli edifizi saranno ultimati.

La Commissione speciale pei festeggiamenti sta elaborando anch'essa il suo programma che promette un infinità di cose veramente nuove e straordinarie. Essa dispone di 300 mila lire.

LA TASSA DEL SALE.

Dall'alto Friuli partiva nel decorso anno un'agitazione pella limitazione del prezzo del sale, iniziatore della quale fu l'egregio e coraggioso giovane Dr. Arturo Magrini, medico a Luint, ed essa si propagava in breve lasso di tempo in tutta la vasta nostra Provincia. A Sacile nello stesso anno tenevasi un imponente Comizio, presieduto dal chiarissimo nostro amico, il prof. Massimiliano Calegari, invocante l'abrogazione della tassa sulla salute; ed a quello di Sacile tennero dietro altre popolari adunanze nelle provincie consorelle. Costituivasi inoltre una Lega pella limitazione del prezzo sul sale, che prometteva di riuscire benefica quanto quella pell'abolizione del macinato.

La questione tace da qualche tempo e noi rialziamo la voce per quanto debole sia, richiamando l'attenzione dei nostri legislatori sull'esoso balzello, eglino che innanzi alle urne, dall'estrema destra all'estrema sinistra buttarono fuori dei programmi tutti tenerezza, latte e miele pelle classi lavoratrici.

La storia del sale accompagna l'uomo ed egli non solo lo introduce nella cucina, ma anche nelle Chiese e dov'entra in alcuni dei più solenni atti religiosi.

Babieri riferisce che alcuni signori Russi, troppo spilorci, avendo negato il sale ai loro vassalli, li videro indebolirsi e farsi pallidi e pieni di vermi intestinali. Burgraeve affermò che coll'uso del sale la razza umana potrebbe rigenerarsi.

Ai Romani parve così esosa la sola mite gabella del sale, benchè scusata dalla titanica guerra con Cartagine, che reputarono Marco Livio censore l'avesse per odio del popolo suggerita; e gl'inflissero, quale marchio d'infamia, il soprannome di *Salinatore*.

L'elevato prezzo del sale fu cagione nella nostra provincia d'una demoralizzazione delle plebi rusticane nelle zone verso il confine e fu ed è fomite al contrabbando che si esercita su larga scala. Sono donne, fanciulli, adulti che a frotte, a piccole bande varcano un confine, seminato fra i campi, per acquistare il sale a minor prezzo.

È questo un balzello che colpisce il povero, il contadino, in uno dei principali elementi dell'alimentazione; è il primo che non può condire la polenta; è il secondo che non può somministrare il sale agli animali, non può apparecchiare a dovere i prodotti della sua piccola latteria.

Il bilancio ha le sue esigenze è verissimo; ma anche l'igiene pubblica, il benessere materiale delle classi lavoratrici hanno le proprie.

L'imposta progressiva, invocata un giorno persino dal *Giornale di Padova* ultraconservatore, si sostituisca a tutte le gabelle che colpiscono il proletariato delle città e delle campagne. Colla abolizione di sì tristi balzelli non si farebbe infine che ripigliare le consuetudini di prima; che tante angherie inventate dagli enciclopedisti della finanza funestassero il mondo.

Si fa tanto pel miglioramento delle razze equine e bovine, santo Dio! che non si abbia a fare nulla per migliorare la razza umana che dà braccia alla patria, ai campi, alle officine?

Sulle prossime elezioni amministrative nel nostro Comune.

I.

Tutti sanno come quest'anno, a cagione dell'accrescimento della popolazione nel nostro Comune, saranno indette le elezioni generali di 40 consiglieri municipali.

La semplice esposizione di questo fatto, basta per constatarne la non lieve importanza, e la necessità che i cittadini si occupino a tempo del modo di costituire i loro rappresentanti alla piccola Camera.

È meglio apparecchiarsi a tempo, onde non essere soprafatti o dall'urgenza di deliberazioni, od anche dal fatto compiuto.

In questione di elezioni l'urgenza nelle deliberazioni che si prendono circa ai candidati, può portare dei danni che poi inutilmente si rimpiangono; impedisce un'ampia e seria discussione che valga a chiarire dubbi o ad affermare principi che possono venir addottati pel bene del paese; può dar causa ad equivoci o ad imprevidenze, che in seguito con molta probabilità possono tornare di danno.

Apparecchiamoci dunque fino da questo momento, e pensiamo che le elezioni del 1883 possono avere la più grande importanza, e possono decidere forse, dell'indirizzo migliore nell'amministrazione del patrimonio comunale; indirizzo da tanto tempo invocato, da tanto tempo aspettato.

I popoli hanno il governo che loro stessi si danno; quindi dipende dagli elettori l'avere un buon governo comunale.

Da parte le apatie, da parte i timori ed i riguardi, molte volte infondati, più spesso servili; e si discuta pubblicamente, e si dica bianco al bianco, nero al nero. Si abbia il coraggio di avvezzarsi alla vita pubblica ed alla pubblica discussione, e di affrontare, senza però agredire, gli avversari. Si può essere amici anche militando in campo diverso di opinioni e di apprezzamenti, e non è necessario (come in Udine fanno taluni) arricciare il muso contro quelli che la pensano diversamente.

Franchi sempre e sempre leali; discussione libera e libertà di opinioni. Ecco quanto occorre per poter discorrere con efficacia, specialmente di interessi che hanno diretta relazione col bene del proprio paese.

Apriamo dunque la campagna in questo terreno; e speriamo che non verrano a turbarci i barbassori ufficiali o semi ufficiali che per lo passato impedivano la serenità dei giudizi degli elettori, e la proficuità di una liberale e patriottica discussione.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 22 marzo 1883.

Da Cividale ci perviene il discorso su Jacopo Stellini proferito dal prof. Quaglio D.r Ugo in occasione della dispensa dei premii agli alunni di quel collegio, e stampato coi tipi del tipografo Fulvio Giovanni di Cividale.

« Jacopo Stellini dice — dice il professore Quaglio — sorto fra il popolo, figlio del popolo non porta nel suo stemma gentilizio altra arme che la forbice del padre suo (il quale esercitava il mestiere del sarto); non vanta altro albero genealogico che la onestà proverbiale della sua famiglia; non altra ricchezza che il suo ingegno. Jacopo Stellini dotto nelle matematiche, nella musica, nella fisica, nella medicina, nella poetica, nella rettorica, nella chimica, nelle lettere, nella storia nella teologia, nella filosofia, correda ed illustra i suoi scritti col tesoro delle cognizioni che ha. »

Il prof. Quaglio dopo aver parlato a lungo di quella gloria che fu Jacopo Steltini, della mente vasta per saggezze di dottrine, del-

l'animo eletto, dell'ingegno acuto, dell'osservatore profondo, delle sue opere, chiude la sua bellissima orazione colle seguenti parole indirizzate ai giovani:

« Studiate ed amate! ma il vostro amore sia sincero, non un falso sentimentalismo di cui pur troppo oggi si fa tanto spreco in Italia; oggi che si porta la causa del popolo ed intanto migliaja di coloni migrano in cerca di lavoro nella lontana America; oggi che si dà al popolo il diritto del voto, e la pellagra semina la morte nelle campagne; ogni anima gentile ne freme e la sublime nota del dolore è ripetuta dall'arte stessa che ci dà il *Proximus tuus* del De Orsi e l'*Erede* del Paltini. »

Pregevole è veramente il lavoro del prof. Quaglio e ce ne rallegriamo coll'Istituto Cividalese che ha per docente un sì esimio scrittore.

L'opuscolo si trova vendibile presso la detta Tipografia al prezzo di 50 cent.

Palmanova, 17 marzo 1883.

Entro il corr. mese qui si crede generalmente avremo la nomina del nuovo sindaco, e sul preferito dal Governo corrono molte voci, nessuna però cui si possa prestar fede sapendo che la maggior parte sono ispirate da questo o quell'individuo che si crea colla fantasia sindaco chi meglio farebbe al caso suo, cioè o l'amico o l'uomo meno inviso. Basta che la sia finita una bella volta, ed in ispecie i pettegolezzi e le guerricciuole, sia chi si sia il nuovo eletto. La mancanza del capo del comune, la speranza od il timore che venga nominato l'uno piuttosto che l'altro, fanno pullulare le discordie, i dispetti le basse vendette e che so io, in guisa da rendere generale malessere in paese. In modo particolare i sedicentesi grandi di Palmanova rivolgono aguzze armi contro l'avv. Lorenzetti che fra essi conta i più accerrimi nemici, soltanto perchè vale molto più di loro. Ed infatti nessuno può negare che il Lorenzetti sia un giovine molto colto ed erudito e raccolga in sè molte altre belle doti, che queste qualità formino i maggiori suoi torti e siano desse fomiti d'invidia e di livore ne' suoi implacabili nemici. Bisogna riconoscere d'altronde che cotali suoi nemici ad gli sono molto inferiori in scienza ed in virtù sanno però molto bene raggirare gli altolocati, e tenergli così un piede sul collo per quanto riguarda la sua vita pubblica.

Egli stesso non ignora questi fatti, e giammai pretese di esser nominato sindaco di Palma. Alcuni invece vorrebbero riconoscere in lui quest'ambizione vedendolo adoperarsi con tutto zelo nell'azienda municipale, come ff.; ma s'ingannano, perchè non è altro che il suo carattere, la sua educazione, il suo amore pel bene del proprio simile che lo spingono a rendersi utile alla sua città natale.

S'è veduto di questi giorni cercargli il fuscellino nell'occhio, isciorinarne su pei giornali d'ogni zecca, accapinarsi in ogni modo per imbrattar il suo nome, ma inutilmente, imperocchè tutti sono persuasi che il Lorenzetti sarebbe un ottimo sindaco, ogni qualvolta fossero calmati quei torvi messeri che si permettono di sprazzargli la mota a sollievo del loro fegato troppo ingrossato.

Egli infine è superiore a certe meschinità e, se anche non eletto sindaco, sarà sempre lo stesso, premuroso, esempio d'abnegazione e di sacrifizio pel conseguimento del comune benessere. Del resto la carica di sindaco a Palmanova sarà un compito difficilissimo, o da nessuno ambita, finchè il paese non verrà purgato da certi esseri che rasentano la camorra.

Sanvito al Tagliamento, 22 marzo.

È uscita un appendice alle « *Cose di Sanvito* » una lettera *anonima* che, continuando la campagna intrapresa da quella perla di frate, che è il nostro D. Giustino, contro la Società Operaia, mira a screditare la Presidenza agli occhi dei Soci per sbalzarla e raccogliere la eredità. Le armi sono le solite. Accuse velenose sotto il manto di un fare tutto gesuitico, una ingenuità ostentata, sola possibile in un animo che ha raggiunto l'ultimo grado della malignità, insinuazioni e *menzogne*.

Va da sè che il cavalleresco scrittore si è nascosto sotto l'anonimo non solo, ma ha perfino cangiato domicilio. Ciò basta per qualificarlo come egli si merita: un *denigratore*, e per togliere ogni probabilità di vero e di buona intenzione al suo fogliaccio stampato meritamente con i torchi del frate suesposto.

I soci non danno alcun peso a quelle calunnie male raffazzonate; essi hanno troppa stima delle persone, che si hanno liberamente preposte per mezzo della elezione. Oh se fossero così amministrate tutte le Società locali e tutte le opere pie (desidero che mi comprenda l'anonimo che si vuol vestire da Catone), gli interessi degli amministrati sarebbero meno manomessi!!

Per carità si spogli della toga Catoniana, che gli sta tanto male.

A certe persone uno solo è l'abito che lor conviene; quello dell'Arlecchino!! ad un'altra volta.

M. Polo.

CRONACA CITTADINA

Conferenza. Per iniziativa del Circolo Liberale Operaio, lunedì 26 corrente, alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale l'egregio nostro amico avv. signor **Antonio De Galateo** terrà una pubblica Conferenza sul tema: *la questione sociale*. L'ingresso è libero.

Gli operai sono specialmente invitati ad intervenire a questa Conferenza, nella quale verrà trattato un argomento d'interesse massimo per la classe meno abbiente.

Gas. La stampa ed in ispecialità il giornale di Udine, fino dal 1881 (uno) metteva in guardia il Municipio, perchè a tempo provvedesse per l'illuminazione della città, e per i privati. Si scrisse, si riscrisse, si invitò la Giunta a pronunciarsi in proposito; ma questa rimase muta.

Ed oggi, alla vigilia della scadenza del contratto, *ridevolmente* si accenna *alla necessità di risolvere la questione se convenga al Comune o meno di costruire un'usina a gas.*

Perchè attendere fino adesso per risolvere tale questione?

Non si avevano due anni e più di tempo per risolverla?

Perchè ai lamenti del pubblico la Giunta non diede ascolto?

Infatuati i nostri preposti, per un sistema d'illuminazione dell'avvenire, tradirono le speranze dei loro amministrati.

Chi sta a capo d'una pubblica amministrazione non deve lasciarsi trasportare, da *idee* e da *impressioni personali*; deve tutelare con serietà gli interessi generali. — Oggi che si ha?

Lo scontento dei cittadini.

Il trionfo della pasciuta Società francese.

Il dileggio generale.

E la luce, *se non elettrica*, quella soltanto fosforescente emanante dai cervelli dei nostri grandi sapienti.

Interessiamo i confratelli della stampa cittadina a voler occuparsi seriamente di questa vitalissima questione che interessa Municipio e privati.

Illuminazione della Città. Fra gli oggetti portati alla prossima seduta del Consiglio Comunale v'è anche quello della pubblica illuminazione. Facciamo lode alla onor. Giunta per essere venuta a più prudenti consigli sulla luce elettrica, in riflesso che il progredire degli studii su questa e l'introduzione di nuovi perfezionamenti nei mezzi d'applicazione potrebbero, in breve corso di tempo, considerare sprecata una ingente spesa d'impianto. Ammette che gli attuali sistemi sono i primi tentativi della scienza. Al Comune furono fatte due proposte dalla Società del gas: una comprende la facilitazione, miglioramento ed estensione maggiore del servizio, congiunto il tutto però alla prolungazione dell'attuale contratto per anni 20. Il prezzo del gas sarebbe ridotto per l'illuminazione delle strade a cent. 25 al metro cubo e per l'illuminazione interna a cent. 48, mentre oggi, per quest'ultima è a cent. 55. L'altra proposta comprende la continuazione del servizio per un biennio, lasciando immutate le condizioni odierne. La Giunta sembra voglia appigliarsi a quest'ultima proposta ed allo stato delle cose non v'è altro partito cui appigliarsi. Il contratto colla società francese giunge al suo termine col 31 dicembre p. v. e quello che fu preveduto da molti è avvenuto: che cioè ci siamo avvicinati all'espiro del termine senza provvedere a tempo. S'è studiato quasi un anno sulla luce elettrica, spendendo denari, mettendo a parte l'illuminazione a gas, ed oggi siamo costretti a subire la legge dei proprietarii dell'Usina, senza poter offrire, dopo 50 anni, il benchè minimo vantaggio nè al Comune nè ai privati. Mentre a Trieste si paga il gas 10 soldi al metro cubo (equivalenti a cent. 25) e lo si adopera anche per gli usi domestici, qui da noi si continuerà a pagarlo ad un prezzo esorbitante quale è quello di cent. 55.

Nella occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele la loggia San Giovanni verrà riaperta al pubblico. Orbene, ci permettiamo una domanda. La detta loggia dovrà continuare a restare coperta di tegole, a guisa di un edificio rustico, o s'intende pensare a darle un coperto di metallo il quale armonizzi coll'arco centrale e col palazzo della loggia? Fu nominata una commissione allo scopo di studiare l'argomento, ma ignoriamo le sue proposte.

Abbiamo osservato che il pubblico orologio di Piazza Vittorio è costantemente in ritardo col regolatore della Stazione Ferroviaria e che i due quadranti non indicano esattamente la numerazione delle ore.

Processo Ragosa Giordani. Il dibattimento avrà luogo avanti questa Corte d'Assise alle udienze dei giorni 13 e 14 aprile p. v.

Monumento a Garibaldi in Udine. La Presidenza della Commissione raccoglitrice delle offerte per il monumento in Udine a Garibaldi invita tutti coloro che avessero ancora Bollettari, o Schede di sottoscrizioni con offerte a voler trasmettere sì gli uni che le altre all'Ufficio di questa Presidenza.

Invita pure quei Municipi, Corpi Morali o Società che avessero votato somme per concorrere all'erezione del monumento a voler farle pervenire all'Ufficio medesimo colla maggior possibile sollecitudine, dovendo questa Presidenza fare la consegna di tutti gli Atti al Comitato esecutivo che fra breve verrà nominato. Per comodità di coloro che abitano in Città la sottoscritta ha disposto che apposito incaricato si trovi presso la Sede della Commissione nell'Ufficio Municipale di qui nei giorni 25, 26 e 27 corr. dalle 9 ant. alle 12 pom.

Coloro che abitano fuori di Città sono pregati ad inviare Bollettari, Schede, Mandati o somme col mezzo degli Uffici Postali.

Udine, 23 marzo 1883.

La Presidenza

Forno rurale. L'onor. Deputazione Provinciale ha deliberato di concorrere nella erezione del forno rurale nel suburbio di Cussignacco. Il com. Brussi ha preso il massimo interesse per questa istituzione e sembra abbia scritto all'onor. Sindaco interessandolo vivamente a far concorrere anche il Municipio nella spesa. In tale guisa, speriamo di veder sorgere fra breve il primo forno, anche nella nostra Provincia cotanto flagellata dalla pellagra, attivando un mezzo igienico e provvidenziale pel povero lavoratore della terra.

Consiglio Comunale. L'ordine del giorno della seduta del 28 cor. porta i seguenti oggetti *a)* Aumento del numero dei consiglieri e scioglimento dell'attuale Consiglio; *b)* lascito Toppo; *c) d)* nomina d'un assessore supplente e del presidente della Congregazione di Carità; *e)* riduzione dei locali pell'Archivio

Notarile; *f*) domanda del Comitato pella esposizione di un sussidio; *g*) *idem.* della Presidenza del Sociale per un sussidio per lo spettacolo dell'Opera; *h*) deliberazioni sul mausoleo Antonini, sul busto Cella e sulla lapide Grovich; *i*) lavori al Bartolini per collocazione di nuove collezioni di libri; *l*) progetto pel piedestallo pel Monumento a V. E.; *m*) diverse nomine, approvazioni liste elettorali ecc.

Società Reduci. I soci sono convocati lunedì 26 cor. alle ore 2 pom. nella sala Cecchini per deliberare sulla nomina di due consiglieri e di 12 membri del Comitato esecutivo pel monumento a Garibaldi.

Presso la Stazione bacologica di Padova verranno aperti anche quest'anno, due corsi d'insegnamento, l'uno per gli uomini e l'altro per le donne.

Il primo comincia col 15 aprile p. v.; il secondo col 1 luglio. I concorrenti devono avere raggiunto l'età di 16 anni se uomini ed aver frequentato con buon successo una scuola tecnica e ginnasiale od avere una coltura equipollente; avere raggiunta l'età d'anni 15 se donne e possedere un grado d'istruzione non inferiore a quella impartita nelle scuole elementari. La tassa d'ammissione è di 20 lire tanto per gli uomini che per le donne.

La chiavica di Via Gorghi è argomento di lamentele e proteste infinite da parte degli abitanti di detta via. Il fetore è insopportabile e la vicinanza del canale della roggia offrirebbe facile mezzo ai lavacri della chiavica. Domandiamo un provvedimento contro l'asfissia da cui sono minacciati i cittadini pelle esalazioni dei canali sotterranei.

Charitas! Giovedì ci fu dato vedere una povera donna sparuta, febbricitante, dalle immote pupille, con una bambina attaccata alle lacere e sucide gonne, stendere la mano scarna, rattrapita, tremebonda, sulla pubblica via. Fortuna volle che passasse di là una giovane signora, dal biondo crine, dall'occhio ceruleo, dalle guancie color di rosa, che intenerita, commossa alla vista di quella sventurata donna, dalla serica vesta, con mano elegantemente inguantata, trasse un profumato borsellino, da cui levò una carta da 2 lire.

Alla vista di tale moneta, gli occhi della povera madre si gonfiaron di lacrime, e mille benedizioni invocò sulla benefattrice. Oh! se tutti coloro che possono, sentissero compassione pei miserabili, quanti dolori, quante sofferenze, quante lacrime, quante vergogne non sarebbero risparmiate?

Reclamo. Ci si fa credere che gli operai, i quali hanno eseguiti alcuni lavori nei locali dell'Ufficio Postale, non siano ancora stati pagati. Ciò ci sorprende non poco sapendo quanto fiscalismo usi il Governo nel fare pagare le tasse ai contribuenti; ma pur troppo egli ha fama di pessimo pagatore. Trattandosi di operai che vivono per sfamarsi e che delle lungaggini burocratiche non sanno capacitarsi, interessiamo il cav. Ugo, Direttore Provinciale delle Poste, a volere, se vero il fatto, provocare le opportune disposizioni affinchè i suddetti operai sieno pagati al più presto.

La Patria, nell'annunciare che per il dibattimento Ragosa Giordani sono state fissate le udienze de 13 e 14 aprile p. v., consiglia l'Autorità Giudiziaria ad accordare agli avvocati un tempo sufficiente per istruire la causa nell'interesse del rispettivo cliente. Noi crediamo anzitutto che l'Autorità Giudiziaria non debba ricevere consigli nè suggerimento d'alcuno, molto più che nel lojolesco linguaggio della consorella si deve leggere fra le righe il desiderio che il dibattimento sia rinviato ad altra sessione, prolungando la tortura dei due imputati di altri sei o tre mesi, ansiosi eglino di conoscere la loro sorte.

Infine le cause penali, abbiamo appreso sui banchi dell'Università, si istruiscono dai Tribunali, e non mai dagli avvocati.

Un Professore dell'Istituto Tecnico jeri a sera si recava nella nostra Cattedrale per accompagnare la propria signora alle funzioni religiose ed ivi entrato fu fatto bersaglio, da parte d'alcuni giovanetti, a scherzi e motteggi villani. Noi siamo addolorati di questi fatti spiacevoli che si ripetono ogni terzo giorno ed addoloratissimi al vedere che giovani, cui la famiglia, la patria hanno riposto tutte le loro speranze, vengano meno ai sentimenti di rispetto, d'educazione. Lo spazio ci manca per dilungarci come vorremo su questo argomento, ma lo faremo nel prossimo numero, non omettendo dal pregare quei giovanetti a far conoscere i loro lamenti in altro modo e non lasciarsi trascinare ad atti incivili.

Teatro. Abbiamo ricevuto una rivista critica sulla *Fedora* di Sardou, che per mancanza di spazio pubblicheremo nel numero prossimo.

G. B. DE FACCIO, gerente responsabile.

(Articolo Comunicato) (1)

On. Direz. del Giornale il Popolo.

Sul giornale *il Friuli* n. 66.17 and. veniva inserito un art. contro gli agenti del dazio con l'insensato appellativo di *croati* per un fatto di nessuna importanza, erroneamente riportato dipingendolo a colori esagerati.

Il ricevitore di Porta Venezia per questo spirito non delicato muoveva lagnanza e mandava in giornata alla direzione del giornale un'articolo di solenne protesta per l'inserimento sullo stesso *Friuli*.

Il proprietario per la direzione dava formale promessa e avea richiesta inoltre anche la firma onde pubblicare integralmente l'articolo in argomento; invece si giuocava una finta parata, poichè nel numero seguente di ieri l'articolo appariva stampato ben diversamente con un palliativo poco conciliante, quasi insistendo nell'intero fatto e di nessuna soddisfazione per la parte offesa.

Lo scrivente sdegnato di tanta ironia nuovamente promuove alta protesta pubblicando il mal tiro giuocatogli.

Quindi prega la cortesia di codesta onor. Direzione a voler ciò pubblicare nel suo rispettabile giornale onde dissipare nella gentile cittadinanza qualunque sinistra impressione subita, facendo inoltre apparire per intero il seguente articolo.

Udine, 20 marzo 1883.

Per gli agenti del dazio
Il ricevitore di Porta Venezia

F. Spangaro.

In risposta all'art. inserito sul Giornale il *Friuli* n. 66 data 17 and. riguardo allo stolto epiteto di *Croati* scagliato agli agenti del Dazio si fa protesta poichè il pettegolo che lamentosamente va sbraitando d'essere stato preso per un contrabbandiere, inventa una falsa accusa inquantochè dalle guardie daziarie di porta Venezia gli veniva semplicemente richiesto se tenesse genere soggetto a dazio, come di loro obbligo e diritto, visto che goffamente ed in modo alquanto equivoco stava avviluppato nel suo mantello.

Altri cittadini presenti a un sì naturalissimo fatto, possono testimoniare che alla risposta negativa rivolta piuttosto con cipiglio da quell'amabile e non tanto garbato, avrebbe egli meritato ben diverso trattamento stantechè nessuno lo molestò; soltanto *italianamente* lo s'invitava a sciogliersi concedendogli libero passo senza il bisogno nè di afferrarlo nè di tradurlo in ufficio.

Gli agenti del dazio a queste facili ed esagerate invenzioni non si sorprendono; ma bensì si meravigliano che la reputata redazione del *Friuli* così di leggeri ricetti tali meschine deposizioni senza una più retta informativa, assumendosi certa responsabilità di stampa che qualche volta non le potrebbe tornare tanto gradita.

Le inconsulte lezioni di galateo che codesta redazione va impartendo può benissimo darle al suo protetto, suggerendolo ad uniformarsi alle leggi, e gli agenti del dazio non hanno bisogno di grette dottrine poichè nello spirito del loro mestiere non sanno usare altre cerimonie se non quelle serie forme prescritte dal dovere e dal diritto.

Udine, 20 marzo 1883.

GLI AGENTI DAZIARI.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità di legge

Udine, Tipografia Iacob e Colmegna.